



Crescono i frondisti. Previsto per martedì il giorno dell'assalto parlamentare. E Verdini si mette al lavoro

Ma fuggono pure i fedelissimi

I ribelli si contano Pronto il documento «Maggioranza finita»

I frondisti si riuniscono alle venti. In concomitanza con il Consiglio dei ministri. Tredici nomi, sicuri. Ne servono venti per fare il gruppo. «Il documento è pronto. Ora lo facciamo uscire». Convergono da Pdl, Misto e Responsabili.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

A Palazzo Chigi il consiglio dei ministri della disperazione. Pochi passi più in là, la riunione dei frondisti. Tutto alle ore venti e dintorni. «La maggioranza non c'è più. Solo che questo sarà visibile l'8 novembre, quando nell'aula della Camera arriverà il rendiconto del bilancio dello Stato e il governo non avrà i numeri». Nel corridoio di Montecitorio pochi e sfiduciatissimi deputati di centrodestra si sentono come d'autunno sugli alberi le foglie. Sembra finita, o quasi. E suonano stanche le parole del premier: «Vado avanti io o si va al voto». Ce l'hanno con Casini perché, dice un rappresen-

tante del gruppo misto ancora fedelmente berlusconiano, «è insopportabile il pressing che sta facendo sui nostri». Ce l'hanno con Antonione, Roberto, l'ex coordinatore nazionale di Forza Italia che in poche ore ha fatto quello che da mesi annunciava Claudio Scajola: ha dato la scossa. Ha lasciato il Pdl e già ieri, nei pressi di Montecitorio, intorno all'ora di pranzo, ha tenuto la prima riunione con il nucleo di quello che sembra avere le gambe e soprattutto i numeri per diventare un nuovo gruppo parlamentare. Con tanto di documento politico-programmatico già pronto e in uscita tra ieri sera e oggi. Il bastone che farà lo sgambetto al governo Berlusconi.

Questa volta compravendite e prebende varie non sembrano poter funzionare. I protagonisti non sono peones. È precipitata la situazione economica nazionale ed europea. L'addio di un quasi fondatore come Antonione che ha precisato di «non votare più la fiducia al premier», è il segnale che stavolta il lavoro del pur abile coordi-

natore Denis Verdini sarà molto più complesso. «Non siamo acquistabili» taglia corto un frondista che ancora non vuole uscire allo scoperto.

GLI INCONTRI

È stata una giornata di incontri convocati, rinviati, telefonate. «Casini spinge, Letta (Gianni, ndr) sta seguendo con molta attenzione, questo è certo» spiega uno dei protagonisti, deputato alla terza legislatura e forzista della prima ora transitato già da qualche settimana dal Pdl al Misto e che però il 14 ottobre ha votato la fiducia al premier. «È in corso uno smottamento inimmaginabile dentro il Pdl - aggiunge - e molti di noi stanno spingendo perché il documento del gruppo esca già stasera». Corrono i nomi dei fron-

Anche Paniz

L'avvocato che ha difeso il premier su Ruby: «Ora un governo Letta»

disti, l'ossatura del nuovo gruppo: Antonione, Fabio Gava, Giustina Destro, Giancarlo Pittelli, Ida D'Ippolito, Guglielmo Picchi. Piero Testoni e Paolo Russo sono considerati del gruppo ma ieri non erano a Roma.

Alle venti, per dare tempo a tutti di rientrare, chi in treno da Napoli e chi in aereo da Brindisi, è cominciata la vera riunione frondista e il gruppo s'è contato. In arrivo l'ex Responsabile che ha già strappato il 14 ottobre Luciano Sardelli e un suo sodale come

Antonio Milo, colui che fece scattare il quorum all'ultima fiducia, che ufficialmente smentisce: «Non sono né un malpancista né uno del Pdl, voglio però una scossa incisiva e concreta». Si sono aggiunti anche fedelissimi di Berlusconi come Isabella Bertolini e Giorgio Stracquadano. Nomi «sospetti», nel senso che fanno pensare più a cavallini di Troia pilotati da Berlusconi. «Un tempo forse - si spiega - ma ora non è più così». Dipende tutto dagli obiettivi del nuovo presunto gruppo parlamentare. Voterà contro il governo per farlo cadere? Si limiterà ad un'astensione? Ago della bilancia per influenzare gli equilibri? «Questo gruppo in realtà è una risposta al messaggio del presidente Napolitano sulla necessità di rafforzare e allargare la rappresentanza di governo del Paese». Peccato che ogni allargamento è subordinato al passo indietro di Berlusconi. «Se è necessario faremo anche quello, così non si può più andare avanti».

Serve fare qualche conto. Con l'uscita di Antonione la maggioranza è ferma a quota 315, con quattro astenuti (Gava, Destro, Versace e Sardelli) più vicini a votare no alla prossima fiducia. Le opposizioni si aggirano tra i 306 e i 307 voti. E' chiaro che il nuovo gruppo (servono 20 deputati, al momento se ne contano 13) diventa decisivo. In serata fa outing anche un fedelissimo del premier come Maurizio Paniz. «Ora basta, serve il governo Letta», dice. Altro che smottamento. ♦

Lorsignori E Mazzuca segue le orme di Antonione

Il congiurato

flusso di parlamentari in transito dal Pdl all'opposizione prosegue. Secondo quanto racconta uno dei deputati che per primi, prima di Antonione per intenderci, hanno lasciato la maggioranza in questa ultima fase (rivendicando tutte le ragioni politiche di un gesto così importante) ce ne sarebbe in arrivo da subito almeno un altro. Si tratterebbe del giornalista Giancarlo Mazzuca, ex direttore del Resto del Carlino e da sempre interprete dell'area moderata del partito. E dopo di lui altri ne seguiranno. «Ne bastano tre - spiega un deputato pidiellino già senatore di Fi e membro della commissione esteri - ed è fatta, a quel punto il Cavaliere non ha più la

maggioranza». Solo che potrebbe non bastare. È uno dei saggi del Terzo Polo ad avanzare dubbi sull'ipotesi di dar vita ad un esecutivo sulla base di un documento di sfiducia firmato da 316 deputati: «per adottare le scelte impopolari che ci chiedono Bce ed Ue serve una base parlamentare molto più ampia. E soprattutto non possiamo lasciare a Berlusconi e Bossi il ruolo di unici oppositori al governo lacrime e sangue per porre rimedio ai disastri fatti da loro. Nell'arco di un anno e mezzo rischieremo di resuscitare il Cavaliere...». Intanto però continuano i movimenti nell'area degli scontenti in transito dal Pdl. Un ruolo di primo piano pare averlo Sardelli che sta dando

vita ad una vera e propria componente del gruppo misto che possa favorire l'accoglienza degli ex berlusconiani in fuga. Ma non è l'unica area in movimento, dal momento che anche Santo Versace si sta prodigando molto per favorire la nascita di una nuova maggioranza. E l'indisponibilità a votare le misure dell'esecutivo annunciata ieri dalle opposizioni nell'incontro con il Capo dello Stato aumento il senso di isolamento del Pdl, sempre più attraversato da dubbi e crisi di coscienza. «E' evidente che a Silvio interessano solo garanzie personali giudiziarie e societarie» spiega ancora l'anonimo deputato azzurro, «ma a noi poi chi ci pensa?». Già. ♦